pssst pssst siamo ancora noi...

M :Ieri abbiamo presentato ufficialmente LIMENETIMENA alla stampa e ai gruppi femministi. Abbiamo invitato tutte le giornaliste femministe, o simpatizzanti, e abbiamo telefonato a qualche amica di ognuno dei gruppi femministi,chiedendo se qualcuna era interessata a venire.
Di giornaliste ne sono venute pochissime, cinque credo.
Sono venute alcune compagne femministe, per la maggior parte del Movimento Femminista Romano.
Beh, è successa una cosa molto brutta: invece di leggersi il giornale con calma e dirci cosa ne pensavano, ci hanno attaccate sparando a zero, dicendo che tutto quello che stavamo facendo era sbagliato; cioè io ho avuto l'impressione che fossero venute già decise a stroncarci a priori.

A :Fermiamoci un attimo. A me sembra che nel dibattito, cioè in questa cosa che c'è stata ieri siano emerse anche alcune critiche al giornale, che non erano solo degli attacchi, ma erano proprio delle critiche; per esempio il fatto che il giornale era sessantottesco, che si usavano queste parole, psichedelico, rivoluzionario etc. che a loro non stavano bene, che non diceva assolutamente nienete di nuovo, che era una ripetizione di cose già esistenti; a questo punto mi sembra interessante non fare la stessa cosa che fanno loro, cioè vedere unicamente i lati negativi di qualsiasi esperienza; e di partire da questi lati negativi dicendo: " Quanto siamo paracule noi e quanto stupide loro! " Bisogna prendere in considerazione le critiche che hanno fatto al giornale e rivedere se erano fondate o meno, se ci va veramente bene di fare un giornale psichedelico o sessantottesco, se lo è.

M : ma, c'è stata la critica al fatto che il giornale vuol essere nel filone dell'underground. Grazia ha detto che l'underground è stato recuperato dal sistema, che con gli ideali dell'underground ci hanno fatto delle magliette e delle collane, e quindi che in fondo fare dell'underground oggi è fare qualcosa che fa piacere al sistema.

C :Già, certo, hai provato a farti uno spinello in un locale pubblico?

D : Ma io, ripeto quello che le ho detto ieri: è vero che ci sono state le magliette, però quello che è stato recuperato è la superficie, la parte superficiale di quello che è stato il movimento underground. La parte profonda è repressa. D'altronde tutto quello che viene recuperato dalla società viene recuperato in superficie e represso nel suo profondo.

G : E' stato anche detto che è inutile pubblicare le notizie perchè tanto escono già su Effe.

C : Questo è come dire che un giornale femminista solo basta e avanza per tutta l'Italia.
Io sarei contenta se di giornali femministi ce ne fossero dieci, cento, mille. Non starei certo a preoccuparmi per la concorrenza.

M : secondo me c'è anche una certa presunzione di mantenere le notizie all'interno del movimento.

C : riportandoci al discorso fatto ieri, che c'era già Effe, io non sono d'accordo perchè, ripeto, un giornale solo non esaurisce tutto, tutti i punti di vista del femminismo; il punto di vista che vorremmo presentare noi è un po' diverso, ed effettivamente la diversità più grossa che ha questo giornale rispetto ad Effe è stata rilevata una volta sola nel dibattito di ieri e in maniera negativa, cioè quando ci hanno detto che è molto stupido che noi diciamo che questo giornale è psichedelico, rivoluzionario e underground; secondo me è uno dei lati positivi del giornale; perchè Effe rifiuta completamente tutto il lato del femminismo che è underground e psichedelico. Ora è chiaro che se loro non sono interessate a questi discorsi fanno bene a non farli, ma se io sono interessata faccio bene a farli; e come me ci sono sicuramente altre donne che sono interessate e che sono anche femministe e che si possono ritrovare nell'IMENETIMENA.

A : Io credo che quello che si dovrebbe sottolineare è che loro si sono fermate alla superficie di queste parole che effettivamente hanno un sapore vecchio o addirittura ridicolo perchè sono state troppo usate. Ma effettivamente che cosa voleva dire il fatto di usare 5 o 6 parole così ravvicinate? Voleva dire che c'è una apertura verso tutti i fenomeni di vita o sociali che si sono presentati recentemente. Cioè non bisogna chiedersi "A me interessa l'underground?" bisogna chiedersi "A me interessano tutti i fenomeni di vita?". Cioè evidentemente questo è un gruppo che non vuole fermarsi soltanto a questo o a quello o a quell'altro ancora, che non vuole fare sezioni, tagli, levare una parte delle cose...

C : la censura, la censura ...

A : beh, la censura sì, ma più che altro l'autocensura ...

M :secondo me questo giornale non se lo sono mica letto!

G : Magari solo perchè non gli andava di leggerlo tutto ...

R : No, loro sapevano già che non andava bene.

M : ma allora non va bene l'idea che alcune facciano un giornale?

R : no, non va bene che faccia un giornale qualcuna che sia del movimento, perchè se lo faceva qualcuna della commissione cultura Pomponazzi, o qualcuna di Pompeo Magno andava bene, nel senso che sarebbe stato accattato a priori. Magari l'avrebbero criticato, ma accettato. Infatti la prima cosa che ci hanno chiesto è stato di che gruppo eravamo.

A : Il succo della cosa era questo: voi non avevate chiesto l'approvazione, non eravate del movimento, non c'era, se vuoi, l'identificazione di tutte all'interno di questo prodotto, ma di sole dieci persone.

M : non mi va bene. L'identificazione totale è impossibile, perchè non possiamo pretendere che tutte le donne siano uguali; e poi a questo punto non mi è chiaro che cosa significa movimento, secondo loro e che cosa è realmente. A me pare che come ce lo propongono loro il movimento sia una cosa elitaria e significhi realmente chiusura alle donne e apertura solo alle femministe dichiaratesi tali, cioè quelle che fanno quel tipo di lavoro militante, con tutti quegli schemi, con quegli orari e quel tipo di partecipazione, e l'incontro con le donne non ancora femministe viene negato di fatto.

A : nel '69, quando ci si cominciò a riunire, si diceva che femminismo era accettare il vissuto individuale di ogni donna, e poi dal confronto di tutti questi vissuti sarebbe venuto fuori che il personale è politico. Però adesso mi pare che questo concetto sia stato ribaltato. Il tuo vissuto non è accettato se non ti conformi, che so, alle idee predeominanti oggi a Pompeo Magno. Addirittura Micki parlava della linea e della strategia del movimento ... Al che io le ho detto: ma che vogliamo fondare un partito? Perchè quando c'è questa sclerosi, che cazzo fai ? Riproponi il partito tipo sinistra extraparlamentare, se non addirittura tipo PCI; allora se tu non segui la linea, il partito ti manda fuori. Ma poi chi l'ha tracciata questa linea? Per lo meno il PCI ha avuto 15 teorici che l'hanno tracciata, per cui ti dicono questa è la linea di Marx, questa di Lenin, tu capisci, ti piazzi dove vuoi. Ma nel movimento femminista italiano, chi l'ha tracciata una linea? Nessuna, anche perchè era proprio una delle cose che non volevamo fin dall'inizio.
Una delle cose fondamentali, alle origini, era che non volevamo un'ideologia. Ma di questo non volere un'ideologia oggi si è fatta un'ideologia. Io vorrei che qualcuna la tracciasse la linea, così almeno, quelle che vogliono se l'appiccicano e vanno avanti ... E poi voglio dire che l'idea di movimento è sbagliata! Cioè se veramente fosse di movimento, ma è diventata una cosa statica.
Ricordo che all'inizio si diceva che si doveva andare oltre al movimento, cioè bisognava un giorno superare anche questa fase. Loro oggi come oggi ti dicono che questa fase non è ancora superata. Ma secondo me non la supereranno mai più, perchè oramai l'hanno proprio incrostata dentro di loro, c'è questa identificazione pazzesca tra te e il movimento, e non lo abbandoni più.
Invece il movimento deve morire dentro di te a poco a poco. Cioè, tu fai una certa scoperta, e poi vai oltre, se no che fai? E' sbagliato incrostarsi nel tuo vissuto.

C : è vero, mi è venuta in mente una cosa: che, effettivamente, da tre o quattro anni, tutte le volte che qui a Roma c'è stato un avvenimento, un'uscita all'esterno fatta da donne, è stata seguita da una protesta del tipo che abbiamo vissuto ieri; e le donne che protestavano e che ti accusavano di aver fatto qualcosa di criminale contro il movimento erano sempre le stesse.
Cioè si è formata una specie di dinamica di gruppo, per cui il Movimento Femminista Romano è il gruppo più vecchio e più "puro" allora quando si esce con qualcosa c'è come una aspettativa verso la loro approvazione, loro vengono, cioè vengono le leaders, mica vengono le pirlotte qualunque, e ti dicono che quello che stai facendo non è femminista (non che è mal fatto, che a questo si potrebbe rimediare, ma che non è femminista, così ti tagliano le gambe). Ma chi ha detto che loro sono in possesso della verità. Chi gliel'ha data questa autorità, di poter parlare in nome del movimento? Che parlino a titolo personale e la smettano di considerarsi le portavoci ufficiali del movimento, che questo titolo se lo sono autodate, io non gliel'ho dato di certo! In realtà dicono che non è femminista tutto ciò che non è gestito da loro, che non possono controllare, questa è la verità ! !

M : secondo me alla base di questa dinamica dei gruppi femministi c'è un grossa componente di insicurezza. In fondo le critiche vengono sempre da persone che non hanno fatto mai nulla all'esterno, o molto poco; per esempio se tu parli con una del CRAC è già molto più difficile che ti faccia questo tipo di critica, perchè fanno un lavoro pratico. Possono fartela lo stesso, adesso io non le conosco personalmente, però in generale questo tipo di critica ti viene da chi non ha fatto niente mai, cioè da chi è stata finora impotente nell'azione, e ha invidia, in un certo senso ...

A ; ma l'impotenza nell'azione è ideologia, all'interno del movimento femminista. Quindi stiamo attente! Tra l'altro, è il vecchio problema della creatività. Cioè: devi essere creativo, però non per il sistema, solo per l'alternativa, per l'underground, capito? Al che, per non essere creativi nei confronti del sistema ... non crei più niente!

M : infatti, una cosa che mi ha colpita moltissimo, è stato quando ci chiedevano di che gruppi eravamo, e quando abbiamo risposto che noi stiamo al Self-help e tu all'Isis, intanto hanno detto a te che L'Isis non è un gruppo, e poi hanno aggiunto: eh, ma anche il Self-Help .. per cui, in effatti, l'Isis fa un lavoro particolare, il Self-Help, bene o male qualche cosa di più pratico che non stare a fare autocoscienza soltanto, lo fa. Sono già dei gruppi che in fondo agiscono, perciò non sono considerati gruppi, o perlomeno sono considerati un'anomalia all'interno del movimento.

C : come se solo Pompeo Magno, e eventualmente Pomponazzi, fossero gruppi veri, e lo fossero in quanto fanno solo autocoscienza. Che se qualcuna si mette a fare qualcosa in più, subito viene guardata con sospetto.

A : ma il fatto è che se la colpa c'è, c'è da parte di tutte. Non solo di chi si mette nel ruolo di leader, ma anche di chi sta dall'altra parte ad aspettare l'approvazione. Bisogna smettere di chiedere al papà e alle varia mammà o a chi si vuol ruolizzare come tali, che ci dicano brava, cioè non bisogna più ruolizzarsi nel bambino. Cioè, in un certo senso avete sbagliato voi. Io da quando sono uscita dal movimento non vado più a chiedere a loro di approvare quello che faccio. Tanto non lo approvano, perchè non sono più dentro ...

M ; però c'è un problema: questo discorso va bene per te, che più o meno già hai avuto esperienze di questi meccanismi ma purtroppo c'è gente che non sa e sbatte la testa contro di essi. Non parlo solo per noi.

C ; secondo me è molto importante aprire un dibattito su questo argomento; questo discorso non è mai stato fatto perlomeno in modo pubblico, come su un giornale. Io l'ho sentito fare a livello personale da diecine di donne che mi hanno raccontato i loro disagi nei gruppi, donne che hanno fatto giornali, films, azioni pubbliche di qualsiasi tipo, e che sono state attaccate, o costrette ad allontanarsi dal movimento. Queste donne si trovano di fronte all'opinione comune, all'opinione scritta, all'opinione detta, alla ideologia, che il gruppo femminista è un posto dove tutte si amano, tutte si vogliono bene, tutto è permesso, la creatività allora esplode etc. E invece è vero il contrario. Allora quando una viene repressa o emarginata pensa che è successo solo a lei e che è lei che ha torto. Cioè abbiamo riprodotto esattamente gli stessi meccanismi che volevamo combattere all'inizio. Queste cose bisogna tirarle fuori, per abbattere delle ideologie che ci stanno castrando.

M : per me a questo punto il movimento femminista sta prendendo paurosamente la forma del partito comunista, cioè del partito monolitico dove non si osa fare nessuna critica perchè si ha paura di intaccare l'unità del movimento. E dove ci son i capi che danno la linea e se ne strafregano della base. Invece bisogna avere il coraggio di dirle queste cose, anche se dovessero distruggere il movimento come è ora, proprio per salvarlo a lunga scadenza.

R ; ma in fondo che cosa significa per noi femminismo, movimento femminista?

A : non mi interessa molto dire che cos'è per me il femminismo. Però un punto che secondo me è molto importante è il ritorno alla presa di coscienza; tu prendi coscienza della tua oppressione come una cosa fuori di te, no? poi poco a poco ti rendi conto che quello che è fuori è anche dentro di te, per cui cominci a osservare le cose dentro di te con più attenzione.
Poi tutto a un tratto vedi che i grandi bau bau fuori di te sono ancora dentro di te, cioè tu stessa hai dentro di te i tuoi lati di connivenza con l'oppressore. Che ne so, quando parli di fascismo, ti rendi conto dei tuoi lati fascisti? Se sì, sei già a buona strada, perchè cominci a capire che quello che rimproveri ce l'hai dentro, e che prima di combatterlo negli altri devi combatterlo in te; allora diventi molto più aperto nei confronti delle altre persone perchè le vedi come altre persone appunto, sofferenti quanto te, inguaiate quanto te, che cercano di uscirne fuori a modo loro.
D'altro canto, se tu appunto vedi i tuoi lati fascisti, i tuoi lati sessisti, i tuoi lati di "cattiva" insomma, eviti anche di vederti come perfetta, e quindi di ricreare questa schizofrenia, secondo la quale tu fai circolare un'immagine di te ideologicamente perfetta, conclusa, che non ti somiglia più, perchè tu eviti di vedere tutti i tuoi lati perfetti ... Non so più se questo è femminismo o no, però è quello che mi è rimasto del femminismo, e nello stesso tempo quello che ho imparato dopo.

C : per me femminismo è stato rendermi conto che ero un essere umano che poteva vivere da sola, prendere delle decisioni da sola, prendere delle responsabilità da sola, cioè praticamente che ero un essere umano e non "solo una donna" e che, in quanto essere umano, io potevo fare tutto, avevo diritto, perlomeno, di fare tutto quello che volevo. Mentre fino a prima della presa di coscienza femminista io son sempre vissuta in funzione a un uomo, dietro a un uomo; tutte le volte che mi interessava una cosa cercavo un uomo che la stava facendo, non la facevo io in prima persona, e gli facevo da segretaria-schaiva-amante, insomma non misentivoun essere umano completo, bensì una specie di propaggine, che aveva bisogno di un uomo per sostenerla. Però per me il mio essere femminista fa parte di tutta una presa di coscienza molto più generale. Cioè considerando femminismo questa cosa che ho detto non mi basterebbe mai essere femminista, capisci, sarebbe solo una parte del mio risveglio.

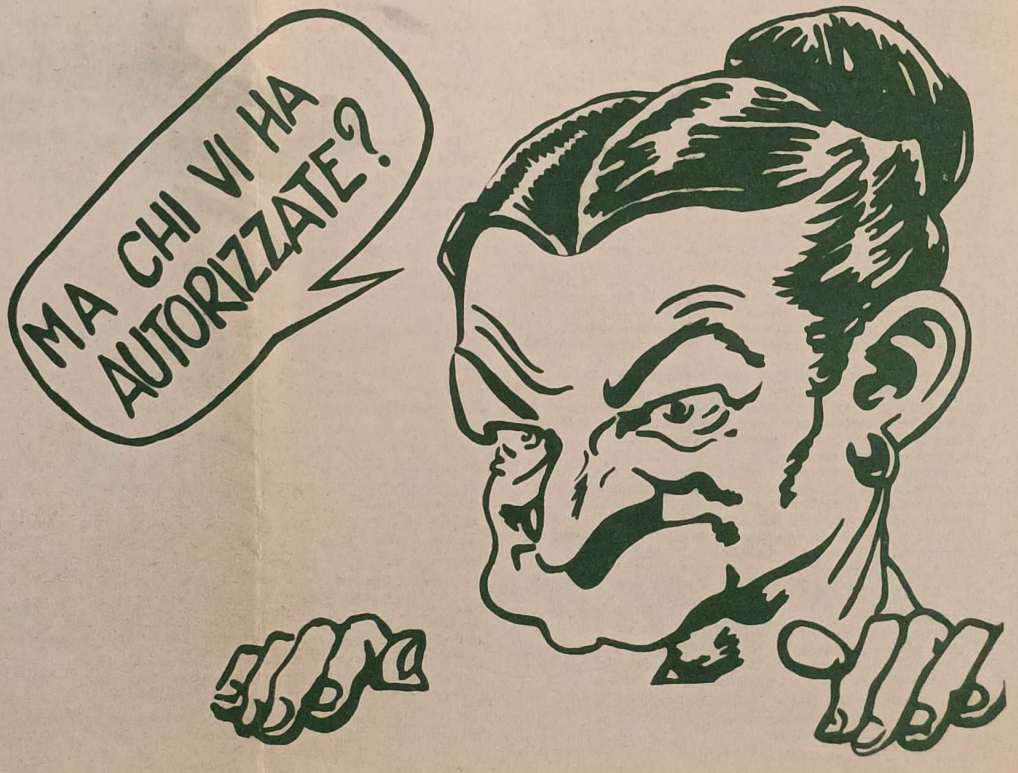
Quello che hai detto tu la considero una cosa molto più generale, la considero La Presa Di Coscienza, che puoi vivere come femminista, come marxista, come mistica, come pincopallina, facendo la psicanalisi, l'autoanalisi, studiando, leggendo, viaggiando, pigliando le droghe, ballando ... Cioè non è che ci sia una via, o parecchie vie che ti portano alla realizzazione come essere umano, esiste un modo tuo di porti di fronte alle tue esperienze e di studiarle, di viverle fino in fondo che ti permettono di realizzarti. Però nel momento in cui tu dici: la via è questa, sei fottuta, perchè evidentemente prendi uno strumento per quello invece che sei tu, ti identifichi con uno strumento, e sei finita. E' un po' quello che ci è successo ieri: siamo state rifiutate dalle compagne di Pompeo Magno perchè non facciamo esattamente la stessa strada, e loro ormai si sono identificate completamente con la strada che stanno facendo.

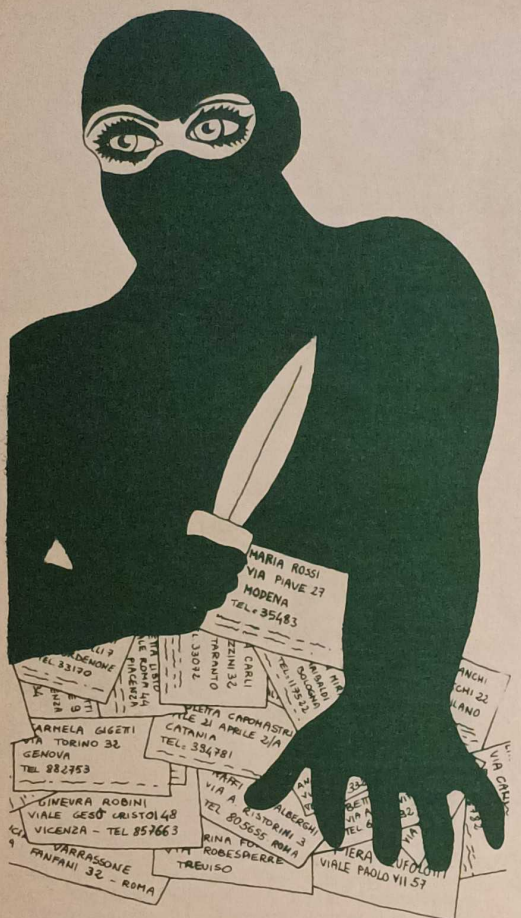
M : al punto da avere paura del contatto con quelle che sono diverse!

M : ieri ho sentito una frase terribile. Una ha detto a Carmela: "Ah, tu dici questo! Ma io qui non mi riconosco" Ma cosa vuol dire non mi riconosco ? Vuol dire: io non voglio sapere niente di te, non vuol dire io non mi riconosco dopo un'attenta analisi
Queste frasi: non mi riconosco, non mi ci rivedo, venivano dette in seguito alla lettura del titolo, ma a noi non ci hanno volute conoscere.

C : infatti, a parte la sparata di Danielle che "L'Isis non è un gruppo femminista", nessuno ti hai presa in considerazione.

M : pensandoci dopo ho capito alcune cose, che però mi hanno fatto rivivere la stessa castrazione infantile: quella del non poter chiedere perchè vieni punita. Avrei potuto dire, mi riferisco a Cloti, va bene, andiamoci a prendere un caffè da qualche parte e parliamo di questo: della tua presa di coscienza, di quando sei uscita dal tuo isolamento, perchè veramente mi interessa; ma allora decidiamo che questa non è più una conferenza stampa, che non siamo qui insieme per parlare di un giornale, ma della nostra presa di coscienza. E invece no: quello era il suo problema ed in base al suo problema ha stabilito il metro di misura delle cose, il metro di misura del dibattito, della critica, ecc. In questo modo, infatti ha parlato ieri per tutto il tempo di un giornale che non aveva letto. Ripeto, anche se da quello che è emerso ieri, uscendo con questo giornale, noi siamo state accusate di diserzione dal movimento, di individualismo, di anteporre il nostro vissuto alla militanza del movimento, riconosco che se in effetti fossi riuscita a superare la castrazione, il senso di colpa e la sensazione dell'inutilità dei miei interventi provocatemi da questo tipo di "conferenza stampa", avrei proprio detto: E' vero, tra una conferenza stampa ed il nostro vissuto personale, è senz'altro più importante quest'ultimo. Parliamone.





laVERASTORIA di 10.000 indirizzi RUBATI

Alcune compagne di Effe hanno messo in giro la voce che noi de LIMENETIMENA abbiamo RUBATO i loro indirizzi. Vogliamo precisare una volta per tutte questa assurda situazione che si è venuta a creare: ogni volta che incontriamo una compagna, la prima cosa che ci dice è: "Ah, si, ho visto il vostro giornale! Bello! Però, 'ma zza che stronze siete state a rubare gli indirizzi a Effe! " ... oppure: """LIMENETIMENA ... ah; quelle che hanno rubato gli indirizzi a Effe! ! ! ".

A parte il fatto che non esiste "l'aver rubato" quando noi molto ingenuamente, a quanto pare, pensavamo che la collaborazione fosse una pratica normalissima tra sorelle-compagne, vi spieghiamo come sono andate VERAMENTE le cose.

Alcuni mesi fa sorse a Effe la necessità di fare una campagna abbonamenti a favore del giornale; lì avevamo solo uno schedario di 2.500 indirizzi, più altri 1.500 delle vecchie abbonate; questo schedario, tra l'altro, era stato messo insieme da una donna che adesso lavora per LIMENETIMENA. Alcune di noi andarono volontarie a lavorare a Effe per ingrandire l'indirizzario, cosa non facile, perchè gli indirizzi di donne che si trovano in Italia sono cose tipo le abbonate al club dei pannolini, le iscritte alla biblioteca germanica e cose così. Indirizzari femministi non ne esistono. Cominciammo allora a cercare indirizzi, e la scelta cadde sulle donne che avevano aderito alla LID. le donne che avevano scritto a Stampa Alternativa chiedendo materiale femminista, le donne tesserate a cineclub di Roma, le donne dell'indirizzario dell'ISIS, le donne dell'indirizzario della Maddalena, un piccolo indirizzario dell'MDL. Tutti questi indirizzi (compresi quelli già in possesso di Effe) assommavano a 10.000.

Ora siccome per LIMENETIMENA abbiamo detto che avremmo usato (usato cioè copiato, e non rubato) questi indirizzi (non l'abbiamo fatto poi per altri motivi tecnici ed economici che adesso non vi stiamo a spiegare) siamo state accusate di aver spudoratamente rubato gli indirizzi a Effe, e bollate a vita come ladre e traditrici della causa.

Ora noi vorremmo precisare tre cose:

I) dei famosi 10.000 indirizzi solo 4.000 provengono veramente da Effe

II) L'indirizzario di Effe, oggi come oggi, esiste solo perchè alcune di noi si sono fatte un culo così per metterlo insieme per giorni e giorni. E secondo qualcuno il prodotto del lavoro è anche di chi lo fa.

III) Non ce ne frega niente, comunque, che l'indirizzario sia di Effe, dell'Imene, mio, tuo, suo o di Pinco Pallino ... un indirizzario che contiene 10.000 indirizzi di donne interessate al femminismo è UNO STRUMENTO DI LAVORO CHE DEVE ESSERE A DISPOSIZIONE DI TUTTO IL MOVIMENTO, NON LA PROPRIETA' PRIVATA DI UN GRUPPO! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! !

Approfittiamo dell'occasione per farvi sapere che:

chiunque (donna o gruppo femminista) sia interessata ad avere una copia di tutto l'indirizzario, o di parte di esso, ci scriva; glielo faremo avere a giro di posta (pagamento delle spese: fotocopie e francobolli).

P.S. Chi ha critiche, pettegolezzi, calunnie, insulti da farci, sarebbe tanto gentile da venirceli a fare direttamente, invece di spargerli subdolamente in giro e nelle scuole? ?

VIETATO ai MINORI

SE HAI UN FIGLIO PRIMA DEI 16 ANNI, NON PUOI RICONOSCERLO! QUINDI TE LO POSSONO PORTARE VIA ...

La donna sotto

La donna sotto i 16 anni NON ESISTE. Non ha nessun diritto civile ne legale. (Secondo la nuovissima legge sul "Diritto di famiglia").

Se hai un bambino, i tuoi genitori e LO STATO possono fare di lui (e quindi di te) quello che vogliono. Tu non esisti. Non sei sua madre. Come se non lo avessi mai messo al mondo. Se vorrai che non te lo portino via, dovrai sottostare a ogni ricatto che ti verrà imposto, dalla famiglia, dall'uomo, dallo stato.

Settembre '75: è entrato in vigore il NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA. Passato col voto del PCI. Propagandato da tutti, con faccia di merda, come una cosa buona e progressista. Quando abbiamo scoperto cosa succede in realtà con questa nazi-legge, siamo andate a parlare, traumatizzate, con gente del PCI che lavora nel campo dell'assistenza ai minori e della famiglia. Ci hanno ripetuto che: "la legge è democratica e contribuirà, nei suoi aspetti apparentemente più severi, ad evolvere e maturare il costume italiano"... Volevamo dargli un pugno in faccia, ma non si poteva. Un pugno in faccia è comunque troppo poco per un sedicente compagno che: o è ignorante, o è ipocrita, o è scemo, o è stalinista. E amministra il potere secondo le più bieche squallide naziste direttive del capitalismo avanzato.

Ecco cosa succede: con il finto contentino (presa per il culo) della parità uomo-donna, alla donna minorenne è stato negato il diritto di essere madre, quando lo è ! ! ! ! ! ! !

1)
E' STATA TOLTA ALLA DONNA LA POSSIBILITA' DI SPOSARSI A 12 ANNI (con la vecchia legge la donna poteva sposarsi a 12 anni, l'uomo a 14, con permesso speciale)

2)
E' DIVENTATO IMPOSSIBILE SPOSARSI PRIMA DEI 16 ANNI, E DIFFICILE PRIMA DEI 18 (sia per la donna che per l'uomo: questa è la'parità'— presa per il culo che ci hanno concesso). Prima dei 16 anni si può chiedere solo il matrimonio religioso, ma per lo stato non è valido e non viene registrato in comune.

3)
SE NASCE UN FIGLIO E LEI & LUI SONO MINORI DI 16 ANNI, NON POSSONO RICONOSCERLO

Queste sono le conseguenze, per la donna, della'parità' propagandata e concessa anche con la benedizione di Papà—PCI:

SE UNA DONNA MINORE DI 16 ANNI ASPETTA UN BAMBINO, PUO' SOLO ABORTIRE, SE TIENE IL FIGLIO O E' COSTRETTA A TENERLO (per costrizione familiare, o dell'uomo che l'ha messa incinta, o perchè le mancano i soldi), cazzi suoi. FINO A CHE LEI NON COMPIE I 16 ANNI IL FIGLIO NON E' SUO..... pazzesco, sapete cosa vuol dire? Che glielo possono portare via.

1. I GENITORI DI LEI O DI LUI
2. UN ENTE STATALE DI "ASSISTENZA PER L'INFANZIA"
= BREFOTROFIO & C.

3. IL PADRE (SE E' MAGGIORENNE): infatti il padre maggiorenne può riconoscere il figlio. E siccome non è raro che la ragazza rimanga incinta proprio per colpa di un PIG maggiorenne, è probabile che il PORCO responsabile & di buon cuore, nonchè spiccato spirito paterno all'italiana, riconosca il figlio e lodia da tenere ai suoi genitori o parenti, tigliendolo alla ragazza. Oppure può ricattare la ragazza in mille modi. Non solo: quando la ragazza compie 16 anni, potrà riconoscere il figlio solo con il consenso del padre. Se il padre non le dà il consenso al riconoscimento, la ragazza dovrà fare azione legale.

Testimonianza di un magistrato democratico:

E' il caso di cui mi sto occupando io: una ragazza che adesso ha 16 anni, a 15 anni ha avuto un bambino da un uomo di 25. Già durante la gravidanza, hanno cominciato a non andare più d'accordo. Lui è un maniaco possessivo, geloso, la picchia senza ragione. Lei è costretta a vivere con lui se vuole stare con il figlio, perchè lui l'ha riconosciuto: legalmente il figlio è solo del padre. Adesso lei vorrebbe finalmente riconoscere il bambino e andare a vivere con il piccolo per conto suo.

Non può farlo perchè il padre non dà il permesso che lei lo riconosca. Il giudice del Tribunale dei minorenni a cui mi sono rivolto per aiutare la ragazza, mi ha risposto che, per essere sicuri di vincere il procedimento — per cui ci vuole tempo e soldi — è meglio aspettare che la ragazza abbia 18 anni. Intanto lei dovrebbe rimanere, con il figlio, in balia di un maniaco e violento ancora per due o più anni."

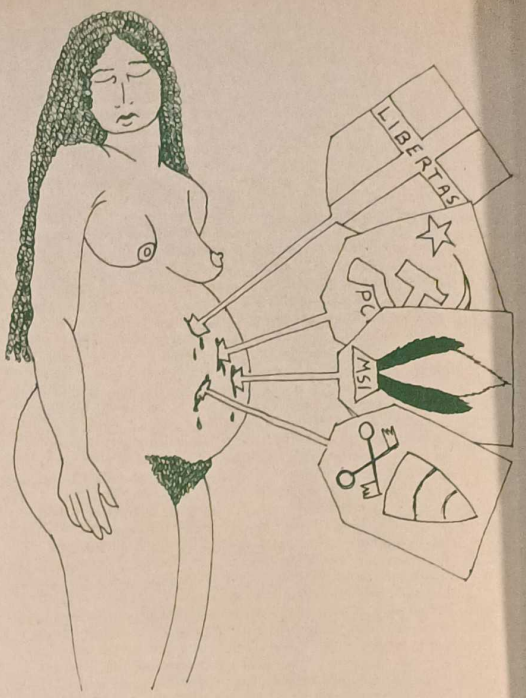
Che cosa succede, comunque, a una sorella minorenne incinta, in una bella famiglia italiana, magari del sud, magari senza la possibilità di abortire, senza più la possibilità di sposarsi ... E' MEGLIO PENSARLO SUBITO, PER PREPARARCI SUBITO A UNA SERIE DI AZIONI PRATICHE, DI CONTROINFORMAZIONE, DI AIUTO MILITANTE, E DI LOTTA INSIEME A TUTTE LE SORELLE E COMPAGNE FEMMINISTE.

I NAZI-SCIOVINISTI DELLA DESTRA E DELLA SINISTRA NON AVRANNO FATTO PASSARE IMPUNEMENTE QUESTO TIPO DI LEGGI SULLA NOSTRA PELLE!

Legge antidroga, maggiore età a 18 anni, nuovo diritto di famiglia: ecco le tre leggi-truffa passate nel 1975, anno della vittoria delle sinistre! ! ! Ma come la legge sull'aborto non è passata grazie alla mobilitazione di tutte le donne, anche queste leggi verranno rese inutilizzabili dalla nostra lotta di compagne e di donne! ! !

Ma facciamo, un minimo di analisi: come mai al PCI è convenuto fare queste operazioni? Perchè a papà-PCI fanno comodo leggi che instaurano un nuovo tipo di controllo statale sul "privato": proprio mentre i compagni scoprono che "il privato è politico", mentre da ogni parte passa la linea dell'autogestione che è inaccetabile da ogni bravo PADRE-PARTITO AUTORITARIO. I giovani danno noie al grande padre: bisogna dare dei contentini, per socializzarli meglio, perchè non si autoemarginino dalla lotta organizzata da papà, e si corra il rischio di vederli organizzare autonomamente. Ci vuole un po' d'ordine, un periodo di polso duro, che tolga i grilli dalla testa: a 18 anni si è maggiorenni, ci si sposa, si vota. Ma prima dai 10 ai 16 , rimane il tempo per un buon condizionamento repressivo, per rovinarti emotività e cervello, per convincerti, che non c'è niente da fare, che l'alternativa è un'UTOPIA .....

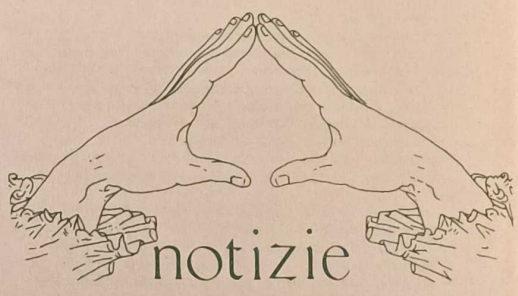
Le tre nuove leggi, passate sulla testa della gente, delle compagne e dei compagni proletari, dei giovani e delle donne, che hanno creato la vittoria PCI del 15 giugno, hanno introdotto nuovi principi antidemocratici, anticostituzionali, che ricordano più che il fascimo la socialdemocrazia nazista.



Non scherziamo quando parliamo di nazismo. Non usiamo un linguaggio goliardico o impreciso. Usiamo un linguaggio provocatorio, ma precisissimo. Il gioco della attuale socialdemocrazia, che fa comodo alla DC e al PCI (vedi compromesso storico) è quello di rimangiare annacquandoli gli slogan del femminismo, dei movimenti radicali e della nuova sinistra, per far credere alle masse disinformate di stare vivendo un momento di governo progressista. Intanto passano leggi che, a partire dalla legge Reale sull'ordine pubblico, tolgono alle persone, con totale noncuranza, i diritti civili più elementari.

Sono leggi che aumentano il CONTROLLO SOCIALE, lo rendono durissimo e CAPILLARE, totalmente antiumano dietro a slogan TRANQUILLANTI, che servono per DROGARE e tener buona l'opinione pubblica. Non a caso la stampa parlava di depenalizzazione per la legge antidroga, e di parità di diritti, per la famiglia. Con una operazione degna della più sporca razionalizzazione capitalistica, il PCI se n'è fregato delle contraddizioni che esistono nel proletariato, sottoproletariato, e tra la gente del Sud, imponendo ai più sfruttati — le donne minori in questo caso — il costo di sofferenza, impotenza, schiavizzazione, in nome di un "progresso nei costumi". Ci hanno detto, i kari compagni: "ma il matrimonio è una cosa seria, bisogna essere maturi! E la maternità è ancora più seria: come si fa ad affidare un bimbo a una madre di 15 anni? " Insomma, i kari compagni e addetti ai lavori per la costruzione di una società PCI hanno, più o meno, deciso di scegliere una legge che moralizzasse i costumi, che li evolvesse in modo coatto, visto che nel SUD, nel proletariato e nel sottoproletariato c'è la'cattiva abitudine" di sposarsi troppo presto, e tra le nuove generazioni che parlano di libero amore c'è il pericolo che dei minorenni mettano al mondo troppi figli. Non si può andare verso il caos, (anarchia?) vipare, kompagni?

E allora imponiamo una "educazione sociale", coatta, un controllo delle nascite "Underground".



notizie

APPELLO PER UNA RIUNIONE FEMMINISTA A LIVELLO EUROPEO

Alcune compagne francesi incontrate a Bruxelles ci hanno pregate di pubblicare questo annuncio:

"Care compagne, lanciamo un appello per un'iniziativa comune a livello europeo: un raduno femminista sul tema: —Le donne nella lotta di classe, nella lotta rivoluzionaria —. Questa proposta viene incontro a una precisa necessità politica emersa da un'area del movimento femminista francese, in particolare il circolo 'Elisabeth Dimitriev' e il giornale 'Le Petroleuses'. Noi pensiamo però che questo tipo di problemi non riguardi solamente la situazione francese, ma tutto il contesto europeo. Particolarmente, lo sviluppo di vaste lotte sociali che hanno visto un'ampia partecipazione femminile, specie nei paesi del sud europeo (Spagna, Portogallo, Italia) ci ha fatto sentire la necessità di un confronto e di un maggiore collegamento:

Per contatti scrivere a : SILVIE RICHARD 44 Rue des Prairies, 75020 Paris, FRANCIA

BOLLETTINO DI CONTROINFORMAZIONE FEMMINISTA INTERNAZIONALE

Sempre a Bruxelles è stata lanciata l'idea di fare un bollettino di controinformazione femminsita internazionale. Sarà trimestrale e sarà stampato negli Stati Uniti e in Svizzera (per l'europa). Chi è interessata a riceverlo può scrivere a: JANE COTTINGHAM c/o ISIS C.P. 301 1227 CAROUGE SVIZZERA. Chi contribuirà mandando notizie regolarmente potrà ricevere il bollettino gratis.

SEMPRE A PROPOSITO DI BRUXELLES
Tutti gli interventi scritti presentati al Tribunale Internazionale sui Crimini contro la Donna sono stati raccolti dal centro di documentazione/ biblioteca ISIS in un volumetto, che si può richiedere all'ISIS, via della Pelliccia 31 – Roma – tel. 5808231. L'ISIS è aperto il lunedì, martedì, e mercoledì dalle 9 alle 13 e il giovedì dalle 17 alle 21. Potete andarci per consultare libri, documenti, giornali femministi e sul femminismo.

ABORTO DI STATO, STRAGE DELLE INNOCENTI
E' uscito il 3° volume della collana "Salario al lavoro domestico – strategia internazionale femminista" a cura del collettivo internazionale femminista, c/o Marsilio editore, Padova

LE OPERAIE DELLA CASA
Il secondo numero sta uscendo in questi giorni, e da ora questo giornale dovrebbe uscire regolarmente, tutti i mesi. Sia il libro che il giornale possono essere richiesti, o all'editore Marsilio, o a Stampa Alternativa o direttamente al Collettivo Salario al lavoro domestico, P.zza Eremitani 6 – 35100 PADOVA.

CNAC
E' nato il comitato napoletano aborto e contraccezione, ha una sede a Napoli e una a Roma, entrambe fanno riferimenti alle sedi dell'MLDA.

SOTTO IL SELCIATO LA SPIAGGIA
Film femminista da non perdere, purtroppo ne diamo l'annuncio in ritardo; è uscito a Roma il 25 marzo al cinema Archimede. E' la storia di un rapporto di coppia visto dal punto di vista di una femminista. Lei resta incinta, e si trova di fronte al problema aborto. Il film non è concluso (non si sa se lei abortirà o no), pone solo il problema. Regista è una femminista tedesca Helga Sanders.

FUORI! MOVIMENTO DI LIBERAZIONE SESSUALE
Il V° congresso nazionale del FUORI! movimento di liberazione sessuale, federato al Partito Radicale, si terrà a Roma presso il teatro Alberico (Via Alberico II) nei giorni 23,24,25 aprile.
Ad esso parteciperanno tutti i gruppi FUORI! di Italia e saranno inoltre invitati i gruppi autonomi, i collettivi omosessuali, quelli femministi, e quelli di politica e cultura alternativa.
Tra gli argomenti in programma, rapporti tra femminismo e lesbismo, tema emerso a proposito del recente dal dibattito dei gruppi FUORI! donna tenutosi a Torino, e della posizione dell'omosessuale uomo rispetto a quella dell'omosessuale donna nella lotta politica.

LA CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO promossa in Italia nel 1973 dal Comitato Triveneto per il Salario al lavoro domestico e a cui hanno poi aderito a livello nazionale vari gruppi per il S.L.D. quest'anno avrà come scadenza una giornata di sciopero del lavoro domestico con MANIFESTAZIONE FEMMINISTA A NAPOLI il prossimo 1 MAGGIO 1976.
Tutte le donne che desiderano collaborare o partecipare a tale scadenza possono prendere contatto con :
COMITATO NAZIONALE DI COORDINAMENTO
Per la Campagna per il Salario al Lavoro Domestico
c/o Centro delle Donne. - Piazza Eremitani, 26 - 35100 Padova
(Aperto mercoledì ore 17-19; venerdì ore 16,30-19)
(Tel. 049/653016 Mariarosa - 36384 Polda - 615119 Pie)
Il suddetto comitato nazionale può indicare a quali gruppi rivolgersi nelle varie regioni per organizzare la partecipazione alla manifestazione stessa.

IL COLLETTIVO REDAZIONALE DE LIMENETIMENA
dichiara di non essere legato in nessun modo al giornale EFFE nè al gruppo STAMPA ALTERNATIVA. Se usciamo come supplemento a S.A. anzichè come testata autonoma, è solo per risparmio e per comodità.

SCRIVETECI, MANDATECI ARTICOLI, DISEGNI, IDEE.
PUBBLICHEREMO TUTTO.

BRUX ELLES

" Considero, in effetti, questo incontro un grande avvenimento storico. A differenza di quello di Città del Messico, dove delle donne mandate dai partiti, dai governi, non cercavano di far altro che integrare la donna nella società maschile, voi vi siete riunite qui per denunciare l'oppressione che la donna subisce in essa. Per lottare contro questa oppressione, già da molto tempo delle donne si sono riunite in numerosi paesi; ma questi differenti gruppi si ignoravano quasi; per la prima volta essi si incontrano".
Così scrive Simone de Beauvoir alle donne riunite al Palais deCongrès di Bruxelles, nei giorni dal 4 all'8 marzo 1976. Un evento storico.
La prima uscita politica internazionale di sole donne, decisa ed organizzata solo da donne.
Dire cosa è venuto fuori da questo incontro non è facile: le partecipanti sono state qualche migliaio, di queste la parte più numerosa stava in sala ad ascoltare le testimonianze, ma moltissime stavano in giro per i corridoi, nelle stanzette, al ristorante, o nelle tre grandi aule messeci a disposizione appena fuori del Palais, adiscutere in piccoli gruppi. Dappertutto cartelli annunciavano: "chi è interessata a lavorare a un bollettino di informazione internazionale, si trovi alle ore 16 nella hall a destra dell'ingresso" "chi vuole parlare di stupro ci raggiunga alle ore 15 al ristorante" o addirittura "il gruppo madri nubili si incontra alle 18 in bagno" per non parlare degli infiniti films e videotapesproiettati in ogni angolo e del gruppo self-help che lavorava dalle dieci di mattina alle dieci di sera in continuazione.
Una gran festa, insomma, prima di tutto, dove alla gioia di ritrovarci in sole donne, tutte più o meno d'accordo, tutte semplici, senza trucco, senza vergogna di dirci i nostri problemi, molte con il bambino dietro, si aggiungeva la gioia di vedere faccie nuove e di sentire esperienze e idee nuove.
Ma dire cosa è nato di nuovo da questo incontro, ripeto, non è facile; perchè non essendoci ordine, organizzazione, e cose del genere, non si poteva tenere dietro a tutto; succedevano venti cose contemporaneamente. Non potrò quindi dire che quello che ho visto io, e come l'ho visto io, in maniera estremamente personale, facendo quindi pesare i miei gusti e i miei interessi.
Devo dire che i resoconti usciti sui giornali italiani non mi hanno trovata d'accordo: da alcuni articoli sembrava che le donne riunitesi a Bruxelles avessero deciso che il femminismo è una cazzata, e che bisognava occuparsi solamente di lotta di classe; da altri esattamente l'opposto. Diciamo che il problema di quanto l'oppressione della donna sia legato a fattori politici, sociali ed economici, è stato sollevato al tribunale, ed è stato il primo scoglio contro il quale siamo andate a sbattere.
La prima giornata di lavoro si era svolta in maniera abbastanza calma (le organizzatrici sul palco chiamavano una per una le donne che già da tempo si erano iscritte a parlare, davano loro un certo numero di minuti per parlare, le testimonianze erano quasi tutte descrizioni di avvenimenti individuali, non si faceva cenno a quale tipo di società le permetteva e le favoriva, né perchè), ma già in serata alcune rappresentanti del gruppo spagnolo si erano impadronite del microfono e avevano occupato il palco per protestare contro il modo in cui il tribunale si stava svolgendo.
"Protesto contro questo tribunale,
perchè si limita ad enunciare dei crimini commessi contro le donne, senza analizzare le cause e senza elaborare delle strategie che da questi crimini ci permettano di difenderci.
Perchè ci sono delle donne che si sono delegate a organizzarlo per noi tutte,
e perchè queste donne sono bianche, borghesi e di paesi anglosassoni,e rappresentano quindi quella parte del mondo che sfrutta l'altra parte".
Questa denuncia mi trovava molto d'accordo (a parte l'accusa che alcune donne 'si fossero' delegate: in realtà 'erano state' delegate a organizzare il tribunale dalle altre partecipanti al precongresso di Parigi).
L'enunciazione di crimini, uno dietro l'altro, senza un tentativo di interpretazione, è utile solo a portare gli altri a conscenza di una situazione; ma ormai tutto il mondo sa che esiste il problema dell'aborto e della contraccezione. Ripeterlo, per una giornata intera, era abbastanza sterile e noioso. Tentare un'analisi politica del perchè, e del come uscirne, mi sembrava molto più interessante, anche se indubbiamente più difficile.

La seconda giornata fu tutta spesa a discutere su questi due problemi: se limitarsi all'enunciazione dei crimini o spingersi ad analizzare in modo politico, sociale economico; e come organizzare praticamente il tribunale, se rifiutare completamente il programma molto ordinato e razionale, preparato dal comitato organizzatore, e in questo caso cosa sostituirvi.
Devo dirvi che, mentre il primo problema mi trovava sicura della risposta, il secondo mi lasciava dubbiosa: chiaramente l'organizzazione non mi piace; organizzazione significa logica aristotelica, logica maschile, castrazione della fantasia e degli slanci individuali e creativi. Però mancanza di organizzazione significa spesso caos, e ho visto più di un incontro femminista finire nel nulla senza arrivare a nessuna conclusione, perchè ci si era rifiutate di darsi un po' di autodisciplina.
Invece l'incontro di Bruxelles è riuscito magicamente a trovare la giusta via di mezzo: nel terzo, quarto e quinto girono le organizzatrici non sedevano più sul palco, non si seguivano i programmi (anche se gli argomenti previsti sono stati tutti svolti), ma non c'era nessuna confusione. Spontaneamente, tutte le donne che dovevano testimoniare su un determinato argomento, si riunivano; spontaneamente la più brava a coordinare prendeva in mano la situazione; spontaneamente le donne che erano venute dal loro paese per parlare, e si accorgevano che il loro intervento era meno interessante degli altri, rinunciavano a parlare. Il pubblico da parte sua, applaudiva gli interventi interessanti e sinceri, e fischiava le stars che tentavano di fare il proprio show personale senza aver nulla da dire.
Ho trovato tutto ciò estremamente importante: riuscire a essere produttive, rispettando però i nostri tempi e i nostri modi di agire, senza irrigidirci negli incasellamenti previsti dalla società maschile, è stato un grosso passo avanti. Uno dei grandi temi del femminismo è sempre stato il rifiuto delle delega, però spesso il rifiuto della delega ha significato caos e quindi l'impossibilità di combinare qualcosa di pratico. Bruxelles ha smentito questa opposizione: è stato possibile trovare una terza strada.
Ma anche, legato al tema del rifiuto della burocrazia, dell'organizzazione, è scoppiato il discorso sul leaderismo. Non nella sala, dal palco, ma da una ragazza francese che distribuiva volantini nei quali accusava due gruppi parigini (il gruppo delle femministe trotzkiste e il gruppo Politique et Psycanalise) di essere gruppi organizzati in modo gerarchico e di avere una capa. Le donne di P. et P. erano presenti e hanno subito organizzato un dibattito per controbbatere, la "provocatrice" ha attaccato un tatze-bao nel quale diceva che: "Voglio provare che l'ORGANIZZAZIONE GERARCHICA o l'esistenza di capi è incompatibile con la liberazione di tutti gli oppressi ..... Il nemico principale non è l'uomo, è il capo, maschio o femmina".
Alcuni temi hanno preso più tempo del previsto: soprattutto più applaudite sono state le relazioni portate dalle donne appartenenti a gruppi etnici oppressi: erano soprattutto nere, una sudafricana, una abitante negli Stati Uniti, una australiana, (c'era anche una pellerossa), hanno riportato, soprattutto la sudafricana, testimonianze che parlavano non solo dell'oppressione delle donne, ma anche dell'oppressione delle loro razze; parlavano anche per conto degli uomini del loro paese (loro stesse hanno hanno tenuto a sottolinearlo) ma nessuna del pubblico ha trovato da ridire, perchè era più che chiaro che le origini di queste due oppressioni erano state identiche, e che non si poteva combattere l'una senza combattere l'altra. Come nessuna ha protestato perchè le donne indiane, iraniane, cilene, anche loro insistevano che 'parlavano anche a nome degli uomini'; tutto ciò è stato interpretato da alcuni giornalisti come il solito vecchio concetto che l'importante è fare la lotta di classe, tutto il resto verrà dopo, ma è un'interpretazione scorretta e forzata. Il discorso delle donne rappresentanti dei cosidetti popoli sottosviluppati era che non accettavano la buona fede delle ricche femministe americane che sfruttavano la cameriera negra, non certo che consideravano il femminismo secondario rispetto al problema dello sfruttamento dei negri.
D'altro canto le stesse americane dicevano che il femminismo negli Stati Uniti è in un momento di impasse proprio perchè non è riuscito a sviluppare una analisis e una critica della società capitalistica: secondo l'americana Diane, coordinatrice internazionale del tribunale, autrice di un libro sullo stupro, in America oggi soltanto le femministe riformiste (quelle del N.O.W.) riescono a combinare qualcosa di pratico a livello politico; le atre si limitano a lavorare a problemi particolari: c'è chi mette su una clinica selfhelp, chi un rape center, chi fa un giornale etc.
Ma tutte queste attività sono facilmente riassorbite dal sistema, e non cambiano sostanzialmente nulla quella che è la società americana.
Secondo Diane, le americane sono state bravissime in quello che è stato il primo passo del femminismo, lo sviluppo delle tecniche per fare la 'presa di coscienza' e l'invenzione del piccolo gruppo; ma si sono arenate e non sono riuscite a fare il secondo passo, cioè organizzarsi politicamente in modo da riuscire a cambiare le strutture della società che permettono lo sfruttamento delle donne.
O, come mi ha detto Marguerite, avvocatessa inglese che si occupa della difesa legale delle donne picchiate: "Come diavolo ci può essere gente che pensa che si può fare la rivoluzione femminista senza rivoluzionare tutto il mondo? ".

ATTENZIONE!!!!!!!

ABBIAMO UN NUOVO RECAPITO POSTALE, INDIPENDENTE E AUTONOMO - SCRIVETECI A :
C.P. 7109 ROMA (NON INTESTATE LA BUSTA A "LIMENETIMENA" SCRIVETE SOLO IL NUMERO DELLA CASELLA)- ABBIAMO ANCHE UN CONTO CORRENTE TUTTO NOSTRO, INDIPENDENTE E AUTONOMO - QUINDI MANDATE I SOLDI PER SOSTEGNO E ABBONAMENTI A :
C/C 1/70990 INTESTATO A CARMELA PALOSCHI

PRINTED BY LEWIS & MC CANN IRAT
Prince of Woles Crescent NW 1 London

NUMERO 1
APRILE 1976
lire 150

Bollettino di controinformazione **STAMPA ALTERNATIVA C.P. 741 ROMA** - dir. responsabile Marcello Baraghini.
reg. Trib. Roma 14276 del 24-12-71; reg. giornale murale 14889 del 2-1-73; sped. abb. post. gr. 11/70 %.